

Battezzati ed Inviati

Benvenuto!

Il tema di questo ottobre missionario straordinario è: "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo." Per un ottobre missionario così si rende necessaria una riflessione (di tutti) altrettanto straordinaria. Abbiamo voluto quindi un numero che fosse un segno, uno stimolo... e abbiamo capovolto l'ordine abituale delle cose nell'unico modo possibile, ci sembra. In questo numero le nostre riflessioni saranno confinate qui, in prima pagina, mentre il consueto invito alla preghiera avrà il respiro che si merita questo mese, quello delle due pagine centrali. Come sempre non siamo noi a proporre preghiere da pregare ma ci limitiamo a suggerire sollecitazioni, non nostre ma di altri nostri fratelli, da far risuonare, ognuno a modo suo, nella preghiera. Si tratta di sette poesie che guardano, ognuna da un suo punto di vista particolare, altrettante idee del Battesimo: sette "puntini" da congiungere, un po' come nel famoso gioco della Settimana Enigmistica. Sono, nell'ordine: "nome", "fede", "luce", "bianco", "olio", "acqua" e "croce".

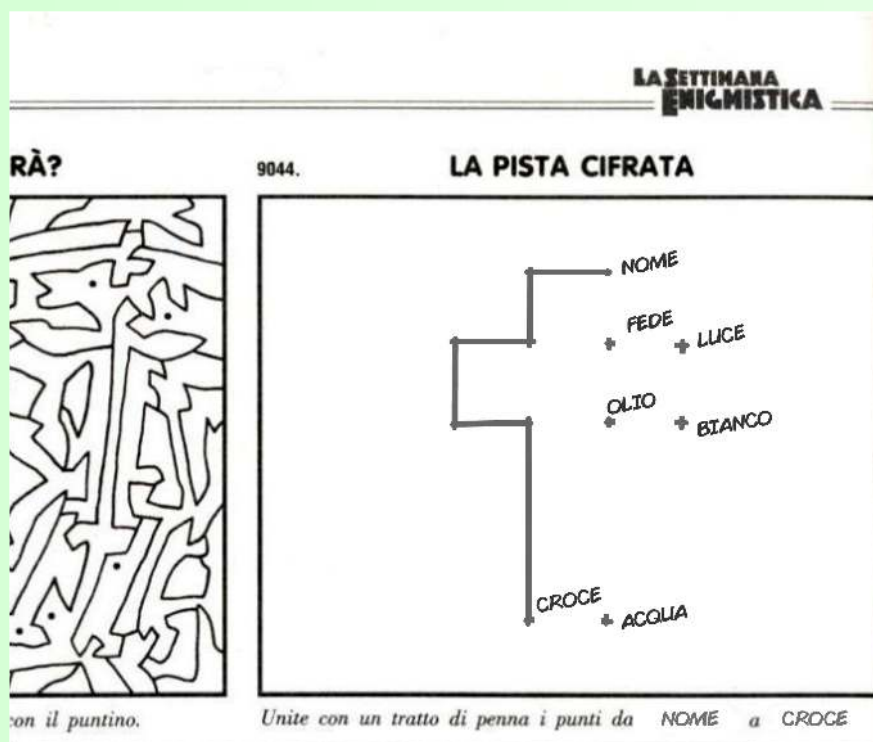
Paolo e Antonietta

Riflessioni

Queste riflessioni prendono spunto dalla catechesi che Papa Francesco ha tenuto durante il tempo pasquale del 2018. Il nome datoci al battesimo ci designa come esseri unici e preziosi che ingaggiano da quel giorno un cammino di fede e, allo stesso modo, di missione. La fede non è un programma prestabilito da Dio... la nostra fede è quella nostra, unica. Essa trova nella sua originalità la propria carica missionaria. Né la missione né la fede, quindi, sono anonime. Ciò non toglie che la fede sia un

dono, come dono è il Vangelo che risuona in noi e trasforma la nostra vita - vita di fede - in testimonianza. Come non abbiamo scelto il nostro papà e la nostra mamma, riceviamo in dono il nostro lignaggio. Siamo tutti così "figli della Luce". Nel battesimo riceviamo la Luce e accogliamo questo dono vestendoci di bianco. La veste battesimale è segno dello splendore ricevuto, da restituire nella vita di evangelizzazione, che proprio quel giorno ha inizio. Il bianco è promessa di carità. È segno che qualsiasi essere umano non avrà scelta: sarà capace di amare. Naturalmente potrà

mettere un freno a questa capacità, ma questo è altra faccenda che non riguarda il battesimo. E' proprio il contrario invece: in quel giorno riceviamo, da fuori di noi, la forza per amare senza freno ogni nemico, vincere senza indugio ogni demone, percorrere senza tedio ogni strada. Questa carica, rappresentata nell'olio benedetto, si libera in noi nel miracolo del battesimo, quando affoghiamo nell'acqua e risorgiamo dall'unica Croce.



Invito alla Preghiera

NOME

E adesso che sai fare il tuo nome
in bella scrittura,
non avere premura
di metterlo dappertutto,
non graffiarlo col carbone, col mattone
sui muri delle scale,
sugli alberi del viale, sui chiusini,
sui busti dei letterati e patrioti
che fanno la guardia ai giardini
con le barbe di marmo e gli occhi vuoti.
Soldati e scolari in libera uscita
si firmano sulla spada di Garibaldi
sul cavallo di Anita.
Tu non lo fare. Il nome
è una moneta preziosa:
per le cose da poco non la spendere,
per oro e per argento non la vendere,
tienila sempre da conto
ma per le cose grandi
a gettarla sii pronto.

Gianni Rodari



FEDE

Si cerca un uomo
capace di rinascere nello spirito ogni
giorno.
Si cerca un uomo
senza la paura del domani
senza paura dell'oggi
senza complessi del passato.
Si cerca un uomo
Che non abbia paura di cambiare
che non cambi per cambiare
che non parli per parlare.
Si cerca un uomo
Capace di vivere insieme agli altri
di lavorare insieme
di ridere insieme
di amare insieme
di sognare insieme.
Si cerca un uomo
capace di perdere senza sentirsi distrutto
di mettere in dubbio senza perdere la fede
di portare la pace dove c'è inquietudine
e inquietudine dove c'è pace.
Si cerca un uomo

che sappia usare le mani
per indicare la strada da seguire.
Si cerca un uomo
senza molti mezzi
ma con tanta voglia di fare
che nella crisi non cerchi un altro lavoro
ma come meglio lavorare.
Si cerca un uomo
che ami la sua libertà
nel vivere e nel servire
non nel fare quello che vuole.
Si cerca un uomo
che abbia nostalgia di Dio,
della gente, della povertà,
dell'obbedienza.
Si cerca un uomo
che non confonda la preghiera
con le parole dette per abitudine
la spiritualità col sentimentalismo,
la chiamata con l'interesse
il servizio con la sistemazione.
Si cerca un uomo
capace di morire per una bandiera,
di soffrire per un ideale
capace di parlare con la sua vita.



Primo Mazzolari

LUCE

Il desiderio di luce produce luce.
C'è vero desiderio quando c'è uno sforzo
d'attenzione. E si desidera realmente la luce
quando manca qualunque altro movente. Se anche
gli sforzi d'attenzione rimanessero per noi
apparentemente sterili, un giorno una luce a
essi esattamente proporzionale infonderà
l'anima. Ogni sforzo aggiunge un po' d'oro a un
tesoro che nulla al mondo ci può sottrarre.



Simone Weil



BIANCO

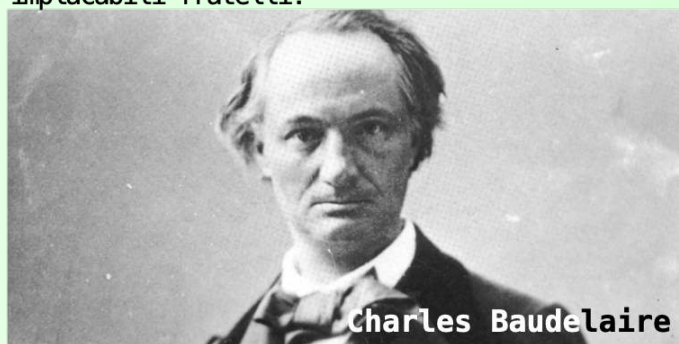
Dal cielo tutti gli Angeli
videro i campi brulli
senza fronde né fiori
e lessero nel cuore dei fanciulli
che amano le cose bianche.
Scossero le ali stanche di volare
e allora discese lieve lieve
la fiorita neve.



Umberto Saba

ACQUA

Sempre il mare, uomo libero, amerai!
perché il mare è il tuo specchio; tu contempli
nell'infinito svolgersi dell'onda l'anima tua,
e un abisso è il tuo spirito non meno amaro.
Godi nel tuffarti in seno alla tua immagine;
l'abbracci con gli occhi e con le braccia, e a
volte il cuore si distrae dal tuo suono al suon
di questo selvaggio ed indomabile lamento.
Discreti e tenebrosi ambedue siete:
uomo, nessuno ha mai sondato il fondo
dei tuoi abissi;
nessuno ha conosciuto, mare, le tue più intime
ricchezze,
tanto gelosi siete d'ogni vostro segreto. Ma da
secoli infiniti senza rimorso né pietà lottate
fra voi, talmente grande è il vostro amore per
la strage e la morte, o lottatori eterni, o
implacabili fratelli!



Charles Baudelaire

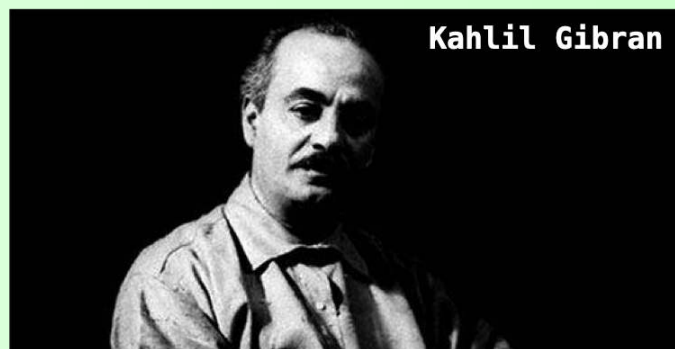
OLIO

E lui si disse:
[...] E cosa offrirò a chi ha lasciato
l'aratro a metà solco o ha fermato la
ruota del suo torchio?

Sarà il mio cuore l'albero pesante di
frutti che donerò loro? E sgorgheranno
come fonte i miei desideri affinché ne
siano colme le loro coppe? Sono forse
io quale arpa sfiorata dalla mano del
Potente, o un flauto che il suo soffio
attraversa?

Io sono un esploratore di silenzi, e
quali tesori scoperti nei silenzi potrò
dispensare con fiducia? Se questo è il
mio giorno delle messi, in quali campi
ho sparso il seme e in quali stagioni
dimenticate? Se veramente questo è il
giorno in cui leverò alta la mia
lanterna, non è mia la fiamma che qui
brucerà. Buia e vuota alzerò la mia
lanterna. E a riempirla d'olio, così
come ad accenderla, sarà il guardiano
della notte.

Questi pensieri lui tradusse in parole. Ma
molto restò nel suo cuore di non detto. Poiché
lui stesso era incapace di esprimere il suo
segreto più profondo.



Kahlil Gibran

CROCE

L'albero della croce è nudo e pieno di
sangue non ha fiori né frutti
Il vento singhiozza il pianto
dell'infinito nel suo unico ramo
E quest'albero è più bello dei cedri del Libano
E più bello degli alberi d'oro delle Esperidi
Quest'albero della morte
Ha Dio irretito nel suo unico ramo
E verso lui tendono i loro fiori e frutti
L'albero del paradiso che si è perduto
E l'albero del paradiso che si vincerà.



José Miguel
Ibáñez Langlois



La domanda del mese

Che rilevanza hanno per noi, per il mondo che ci sta attorno, queste parole di don Giuliano Zanchi?

“Dovremmo ormai aver capito per esperienza come l’“estraneo” che si accosta ogni volta al nostro cammino, sollecitando la nostra introspezione, facendoci da psicanalista, mettendoci sulla strada dell’autocritica, è il modo con il quale lo Spirito parla alle Chiese, sospingendole, talvolta con la forza, a percorrere i sentieri del dubbio e delle domande. La storia è il modo con cui Gesù ci parla e si accosta a noi. Senza che noi possiamo riconoscerlo. Arriva con passo felpato, anonimo, apparentemente indecifrabile, per non abbandonare mai il cammino. Molti credenti sarebbero tentati di disfarsi al più presto di questa interferenza della storia, di questo “estraneo” che vuol mettere il naso nelle loro cose, profanando il loro lutto. Molti altri invece decidono di fidarsi. Capiscono che bisogna restare in compagnia dello “straniero”. Congedarlo significherebbe condannarsi per sempre a quell’autismo con cui una testimonianza religiosa diventa ideologia. Bisogna restare fraterni commensali del presente, del proprio tempo, dell’umanità di oggi, perché quello è il volto che Gesù sceglie ogni volta per rivolgersi alla nostra stanca inquietudine.”

E’ la nostra fede di oggi espressione di “stanca inquietudine”?

Invito alla partecipazione

Per contattare "Missione: parliamone..."
telefonare a Paolo (3357602034)
mandare una e-mail (missione@coromoto.it)

E’ la nostra fede di oggi espressione di “stanca inquietudine”?

